AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

PROCESSO BUSSI: PAROLA ALL'ACCUSA. AMBIENTALISTI, "SUBITO BONIFICA"

12 Dicembre 2014



PESCARA – "Al di là dell'esito del processo resta la drammatica emergenza dei veleni che continuano ad inquinare le falde profonde e superficiali, fiume. La vera giustizia sarà data solo dal risanamento della Valpescara e delle sue acque".

Lo afferma in una nota la rete di associazioni Bussiciriguarda, parte civile nel processo nel per le cosiddette discariche dei veleni del polo chimico di Bussi, in provincia di Pescara, nel giorno in cui si tiene l'udienza dedicata alle arringhe dei pubblici ministeri Giuseppe Bellelli e Annarita Mantini, dell'Avvocatura dello Stato e delle parti civili.

Processo che vede imputati 19 ex dirigenti della Montedison, il colosso della chimica che ha operato a Bussi per molti anni, accusati di disastro ambientale e avvelenamento di acque.

La sentenza è attesa per il 19 dicembre, quando dopo la contro replica dei difensori, la Corte presieduta dal giudice Camillo Romandini, e dal giudice a latere Paolo Di Geronimo, si ritirerà in camera di consiglio.

Al di la della sentenza, il cartello di associazioni si pone il problema della bonifica, invitando i sindaci della val Pescara a prendere posizione, criticando pesantemente l'operato del commissario straordinario Adriano Goio, che ha effettuato una messa in sicurezza parziale della discarica Tremonti, affianco a cui scorre il fiume Tirino, e sta gestendo i 50 milioni di fondi post sismici per la bonifica e reindustrilizzazione delle aree contaminate a 'monte', tra l'area industriale dismessa e il paese. Operazione finanziate in parte dall'azienda che ha operato in quella porzione del sito industriale, la Solvay, difesa a spada tratta dal sindaco di Bussi Salvatore Lagatta, ma messa in discussione dagli ambientalisti, che vorrebbero invece che la priorità fosse data alla bonifica, costosissima, delle discariche di veleni che minacciano il fiume e le falde.

A seguire la nota completa.

"Pur aperto ad ogni esito, lo svolgimento del processo ha consentito di portare in tribunale e certificare, pubblicamente e incontrovertibilmente, con dati di analisi, la quantità e la qualità degli inquinanti chimico-industriali che dal sito di Bussi hanno invaso e ancora invadono (solo in minima parte ridotte) le falde profonde e superficiali, fiume, terre e mare della Valpescara avere contezza delle connivenze tecnico-politiche-informative a protezione.

Che cosa succederà, a chiusura del processo? Se ci saranno condanne, occorrerà ripartire civilmente contro la "ditta", ieri Montedison oggi Edison perché "paghi" l'onere della messa in sicurezza-bonifica. E tempo ci vorrà. Se non ci saranno condanne , al danno si unirà la beffa e, nel caso, la comunità dovrà valutare il da farsi.

Che cosa ancora da risolvere? Quasi tutto. Dopo 7 anni è appena avviata, all'esterno del sito industriale e ai fini delle operazioni di messa in sicurezza e bonifica del sito inquinato, la fase della caratterizzazione (ovvero l'analisi dell'inquinamento da cui consegue la procedura per il risanamento) delle aree pubbliche del sito di Bussi. Ha operato l'Arta per richiesta Ministero dell'Ambiente, che sta procedendo sui piccoli fazzoletti di terreni, a macchia di leopardo, di "

proprietà pubblica". Il grosso dell'area esterna al sito industriale, questo in gran parte Solvay, è sostanzialmente proprietà di Enel, Autostrade, Ferrovie dello Stato e Anas e rimane ad oggi in una situazione di limbo; nessuno ha ancora presentato, per l'approvazione, un piano di caratterizzazione.

E poi c'è ancora Adriano Goio, unico commissario in Italia ad aver superato la totale cancellazione delle nomine commissariali operata dal governo Monti. Sempre più invisibile, anche nelle riunioni preposte in cui invia emissari; il suo potere sostanziale oggi rimane quello di avere a disposizione – addirittura affidatigli direttamente con norma di legge – circa 50 milioni (un po' già spesi) ai fini sostanziali di una bonifica per la reindustrializzazione dell'area.

Goio, pertanto, unisce oggi la potestà operativa sulla discarica Tre Monti (da fine 2007 specifico commissariamento, che si sommava a quello iniziale e generico per l'emergenza dell' "asta fluviale fiume Aterno", di cui ancora oggi ci chiediamo l'ombra di un motivo …), a quella sul sito da reindustrializzare, in seguito all'assegnazione "ad personam" dei 50 milioni. Eppure, solo nel 2014, inizia un piano di caratterizzazione dell'area Tre Monti.

Dopo 7 anni, non ha messo in sicurezza la valle, lasciando ancora la discarica Tre Monti a mollo nelle falde; è praticamente incapace di guidare il percorso di risanamento del sito, pur rimanendo titolare dei 50 milioni, assegnati da una legge per le emergenze nelle zone terremotate.

Conclusione: le analisi e i dati, quindi, da cui partire per le operazioni di messa in sicurezza e bonifica, a parte quelle su piccolissime aree pubbliche, non esistono e non sono stati portati in nessun tavolo di lavoro!

I dati e le analisi del processo, utilizzabili utilmente per la individuazione del reato e delle responsabilità, non sono, infatti, operativamente validi ai fini del risanamento, che ha bisogno di metodologie e criteri specifici.

In questa incertezza, di comando e di strategia,anche la Solvay, che rimane obbligata a pagare il disinquinamento dei suoi siti, molto molto molto al di là dall'essere giunto a conclusione, sta provando a cogliere tutte le occasioni per scapparsene dal luogo e non rimetterci altri soldi…Approfittando anche delle ansie del sindaco di Bussi, che, ai fini dell'economia del paese, amerebbe molto semplificare e velocizzare procedimenti e soluzioni.

Arrivati quindi alla conclusione del processo che abbiamo seguito in ogni sua fase e al cui inizio abbiamo operato affinché ministero e governi locali, restii, si presentassero come parti civili… ritenendo quindi il processo un momento importante di una giustizia da realizzare ribadiamo però la nostra iniziale dichiarazione: per noi giustizia vera sarà data solo dal risanamento della Valpescara e delle sue acque.

E a tal proposito ci chiediamo che cosa stanno aspettando i nostri sindaci e il presidente della Provincia di Pescara a realizzare un tavolo per acquisire piena consapevolezza della realtà scientifica della situazione ambientale e farne base di valutazione per pretendere e valutare gli effetti delle operazioni di messa in sicurezza e bonifica. E' chiedere troppo a 7 anni dalla scoperta della discarica Tremonti?

C'erano altri amministratori a quel tempo. E speriamo che ciò possa oggi aiutare. Chiediamo pertanto che i primi cittadini – "nostri" ufficiali sanitari – si facciano conoscitori consapevoli dello stato dell'arte, e, insieme alla Provincia, rimettano la "valpescara" al centro dell'attenzione e della cura necessarie, entrando in interlocuzione sia con la Regione che con il Ministero Ambiente, e anche col Ministero Salute per le analisi epidemiologiche (progetto Sentieri), in modo da poter riferire direttamente ai propri amministrati, facendosene garanti.

Chiediamo inoltre che essi uniscano le proprie voci e volontà affinché vengano mobilitate, per il risanamento della nostra valle, le migliori competenze di agenzie ed enti scientifici nazionali, uscendo dal provincialismo casalingo che ha contraddistinto, finora, tutta la faccenda

Anche per evitare che l'unico sindaco attivo sui temi rimanga quello di Bussi, il cui scopo principale non pare essere direttamente quello del risanamento della valle, visto che – oggettivamente – il suo paese è situato a monte".

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli